

Ed ecco ancora la parola del Re all'eroe riconosciuto :

« Gabriele d'Annunzio. Principe di Monte Nevoso, Gardone Riviera.

L'annessione di Fiume non può dissociarsi dal pensiero del Poeta soldato, che con la parola e l'azione ha legato il suo nome alla gloria della Patria. Sono lieto di parteciparLe che su proposta del Presidente del Consiglio le ho conferito il titolo di *Principe di Monte Nevoso*.

VITTORIO EMANUELE ».

Sopra le vie del mare italiano, la Maestà del Re protesa verso la terra riconquistata, riceveva il saluto e l'augurio del Principe :

« A S. M. Vittorio Emanuele, a bordo del R. Esploratore « Brindisi ».

Io sono certo che la M. V. non volle in premio concedere al bianco lancere un feudo bianco, ma volle al servitore dei servitori della Patria assegnare in ricompensa un luogo di vedetta già da lui difeso e conservato a prezzo di dolore. Perciò, profondamente e devotissimo ringrazio la M. V. dell'aver commesso ancora una volta alla mia fedeltà il posto più pericoloso e più solitario. Ed auguro che oggi la nave regale salpi non soltanto verso i termini prossimi di Dante, ma verso le remote porte dell'Avvenire.

GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Dalla città illuminata da centomila tricolori S. M. il Re, italianamente accolto come insieme accolta era tutta la Nazione, inviava all' Uomo di Stato della nuova Italia il messaggio della riconoscenza :

« S. E. Cav. Mussolini. Nel momento solenne in cui dopo lungo periodo di penoso travaglio, si celebra l'annessione di Fiume alla grande patria italiana, mentre i miei auguri di gloriose fortune vanno alla città fedele, il mio pensiero ricorre all'alta opera da Lei data fra gli Stati. Come segno della mia riconoscenza, le conferisco l'ordine supremo dell'Annunziata. Affettuosi saluti.

Affezionatissimo cugino :

VITTORIO EMANUELE ».